

relazioniSud

Rivista trimestrale

Anno XVI • luglio/dicembre 2004

numero **304**

La Macchine Industriali Maia
rafforza le sue strutture
a pag.9

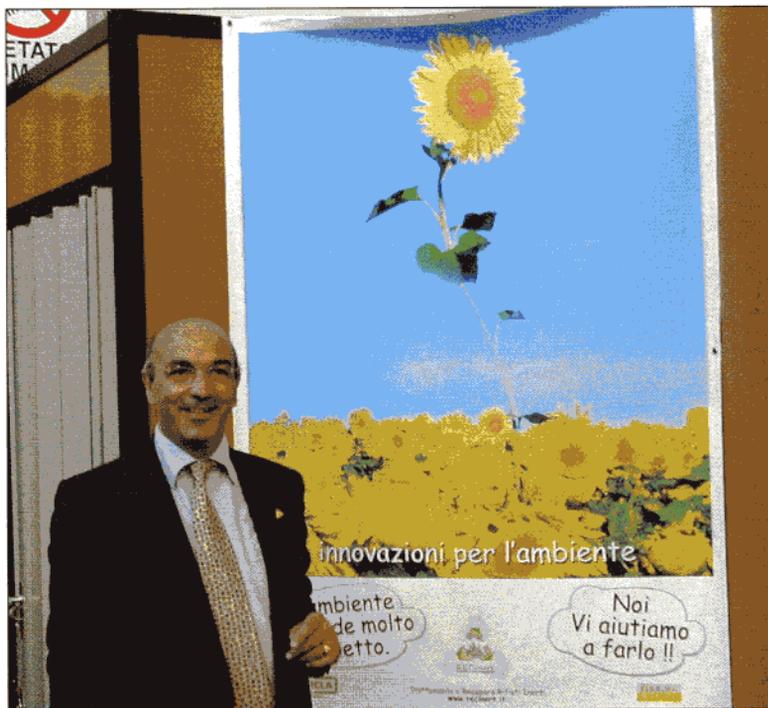


Riciclare gli inerti, una necessità inderogabile

B. Zaccagnini

«**In** natura nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma» questa frase del famoso chimico francese Lavoisier potrebbe essere presa come appropriato slogan per ECOMONDO, l'ottava Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile che si è tenuta a Rimini dal 3 al 6 novembre 2004 con lo scopo di valorizzare le risorse naturali, il riciclo dei rifiuti ed il recupero di materiali ed energia. Temi particolarmente importanti ed attualissimi in un mondo che produce sempre più rifiuti di ogni tipo e dimensione e che deve combattere una continua e strenua battaglia contro il degrado ambientale.

Nel contesto della Fiera molti convegni hanno sviluppato queste importanti tematiche, mettendo in evidenza l'assoluta necessità del riciclaggio dei rifiuti. Tra i tanti, uno dei temi più interessanti è stato quello riguardante il recupero e lo smaltimento dei rifiuti di origine edilizia e



Francesco Montefinese, responsabile del «Programma RECInert»

avente lo scopo di sensibilizzare la responsabilità verso l'ambiente degli operatori tecnici delle Amministrazioni Locali, degli Ordini Professionali e delle Associazioni di Categoria.

Infatti, l'abbandono incontrollato dei rifiuti inerti è una delle maggiori cause di deturpamento e di degrado



dell'ambiente; parchi, boschi, cunette, scarpate, sono i luoghi preferiti per abbandonarli, creando così tante piccole discariche che, nel tempo, sono destinate ad attirarne degli altri. Molto spesso l'abbandono «selvaggio» è dovuto ad una mancanza di rispetto per l'ambiente, ma la causa a volte può essere determinata dalla mancanza nelle vicinanze di un sito idoneo al conferimento. E questo è tanto più vero per i comuni cittadini che producono piccole quantità di materiale a seguito di piccoli interventi di ristrutturazione interna.

In effetti, oggi la maggior parte dei Comuni non dispone di siti autorizzati per il conferimento degli inerti e quindi questi finiscono nelle discariche per i Rifiuti Solidi Urbani (RSU), provocando un aumento dei volumi e abbreviando quindi i tempi di utilizzo della discarica stessa. Questo comportamento innesca due fattori negativi per le Amministrazioni Locali: maggiori costi di smaltimento e mancato riutilizzo di materiali recuperabili quali gli inerti. Senza contare i maggiori costi dovuti alla bonifica delle discariche abusive, bonifica imposta dal Decreto Ronchi.

Proprio per questi motivi particolarmente interessante, nell'ambito del convegno, è stato l'intervento di Francesco Montefinese, responsabile del «Programma RECInert» ed amministratore della società capofila del gruppo.

Il progetto del «Programma RECInert» consiste nella raccolta, trasporto, recupero e riutilizzo di rifiuti inerti provenienti da attività di demolizione o scavo. Esso si rivolge ai Comuni che devono provvedere alla raccolta differenziata di materiali inerti e alle imprese edili che producono questo tipo di rifiuti durante l'esecuzione di lavori di demolizione, nonché ai produttori di calcestruzzi, prefabbricati e laterizi. Il programma RECInert garantisce ad ognuno dei suddetti soggetti il ciclo completo del recupero: dalla raccolta al trasporto, allo stoccaggio, alla frantumazione ed infine al riutilizzo del prodotto, denominato RIinert (inerte da recupero), provvedendo ad assisterli in ogni fase dell'iter burocratico e fornendo la

tecnologia e gli strumenti idonei per poter operare.

La raccolta avviene tramite cassoni scarrabili preventivamente collocati nei luoghi di produzione dei rifiuti, oppure con Big Bag (sacconi riciclabili) ed il trasporto viene effettuato con autocarri abilitati. Il materiale così prelevato viene poi inviato nelle isole comunali di raccolta, dove peraltro può anche essere effettuato il conferimento diretto da parte di cittadini o delle imprese. Periodicamente tutto il materiale viene prelevato e trasportato in uno dei Centri di Raccolta e Recupero aderenti al Programma RECInert, dove verrà sottoposto a trattamento per il recupero. Questo avviene con l'utilizzo di un impianto mobile di frantumazione, dotato di impianto per l'abbattimento delle polveri e di un separatore magnetico per eliminare i materiali ferrosi. L'inerte così trattato sarà pronto, in varie granulometrie, per essere reimpiegato in lavori stradali, rilevati, sottofondi di strade o capannoni industriali, opere di difesa dalle acque, eccetera.

Attualmente il programma RECInert è presente in 9 regioni del Centro Sud, con propri Tecnici Territoriali, collegati al sito www.recinert.it, e - a regime - avrà 78 Centri di raccolta e Recupero. Il «Programma RECInert», opera in regime di Partenariato e si rivolge sia verso imprese ed operatori privati, purchè dispongano di un terreno idoneo e delle attrezzature indispensabili, che verso Comuni e Amministrazioni Pubbliche, che possono realizzare il Centro con il sistema del «Project financing», che consente alla Pubblica Amministrazione di rilanciare le spese per gli investimenti attraverso flussi finanziari privati e quindi di attivare un sistema che permette la bonifica del territorio con evidenti vantaggi per tutti i cittadini e la produzione in loco di materiali riutilizzabili a costi ridotti, consentendo così il rispetto degli obblighi imposti dal Decreto Min. Ambiente 8/5/2003 n° 203 (Obbligo per gli Enti di impiegare almeno il 30% di materiali riciclati) senza peraltro pesare sul bilancio comunale. ES

Foto 1
Un Centro di
raccolta

Foto 2
Esempio di
discarica abusiva

